GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — ROMA — LUNEDI' 9 MAGGIO — NUM. 108

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì 11 maggio 1881, alle ore due pomeridiane:

Ordine del giorno.

I. — Rinnovamento della votazione segreta del progetto di legge sulle importazioni ed esportazioni temporanee.

Votazione per la nomina di quattro membri a compimento della Giunta d'inchiesta sulle attuali condizioni della marina mercantile.

II. — Relazione sui titoli di un nuovo senatore.

III. — Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno (N. 94 - d'urgenza);

b) Provvedimenti pel comune di Napoli (N. 95 - d'urgenza).

Camera dei Deputati

La Camera nella seduta antimeridiana di sabato proseguì la discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali e idrauliche, del quale, sospesa la deliberazione intorno all'articolo 1, si prese a trattare delle tabelle e degli elenchi annessi all'articolo 2. Ne ragionarono i deputati Cagnola Francesco, Plutino Agostino, Fortunato, De Rolland, Lugli, il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Grimaldi; e, approvato l'elenco dei lavori di sistemazione, rettificazioni e costruzioni lungo le strade nazionali, vennero proposte alcune aggiunte dai deputati Dari e Serafini, Cavalletto e Righi, Rizzardi, Di Lenna e Minghetti.

Nella seduta pomeridiana, non essendo nelle votazioni del giorno precedente per la nomina di un commissario del bilancio e di quattro commissari sulla esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso risultato eletto che uno di questi ultimi, cioè il deputato Morana, si procedette a votazioni di ballottaggio.

Furono poscia annunziate e svolte due interrogazioni rivolte al Ministro degli Affari Esteri: una dal deputato Di Rudinì riguardo a dichiarazioni che il Ministero abbia o no ricevuto dal Governo francese relativamente alla occupazione di Biserta; l'altra dal deputato Massari sulle comunicazioni che hanno potuto scambiarsi fra il Governo italiano ed il Governo inglese circa l'occupazione francese di Biserta. Il Ministro rispose a queste interrogazioni, dando spiegazioni, di cui i deputati Di Rudinì e Massari presero atto.

Venne quindi svolta dal deputato Simeoni la sua interrogazione, già annunziata, intorno alle licenze di onore ginnasiali e liceali; e rispostovi dal Ministro della Istruzione Pubblica con schiarimenti, dei quali l'interrogante si chiamò soddisfatto, fu presa in considerazione una proposta di legge del deputato Di Pisa intesa a costituire in mandamento il comune di Villarosa; e continuata la discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale politica, del quale ragionò il deputato Pierantoni proponendo si passasse all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno motivati che furono presentati.

Infine fu svolta dal deputato Compans la interrogazione annunziata nella seduta precedente sulla convenienza di riaprire al pubblico servizio la stazione succursale di Torino sulla linea Torino-Milano, a cui il Ministro dei Lavori Pubblici rispose assicurando che sarebbe riaperta, ma per ora solamente pei treni ordinari.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **189** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 19 aprile 1873, n. 1368;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. All'art. 1° del R. decreto 19 aprile 1873, n. 1368 è sostituito il seguente:

« Gli impiegati dell'Amministrazione esterna delle gabelle sono divisi in due categorie.

« Appartengono alla 1ª categoria gli ispettori superiori, gli ispettori e i sottispettori delle gabelle, i direttori, i ricevitori delle tre prime classi, i cassieri delle due prime classi, e i commissari alle visite, alle scritture o ai depositi delle dogane.

« Appartengono alla seconda categoria gli impiegati addetti ai magazzini delle privative, i controllori, computisti ed agenti governativi presso le saline, e tutti gli altri impiegati delle dogane non compresi nel precedente comma.

« Non fanno parte di alcuna delle suddette due categorie i commessi delle dogane e delle saline, qualunque ne sia lo stipendio. Per essi saranno tenuti dei ruoli speciali. »

Art. 2. Gli impiegati delle dogane che al seguito della emanazione del sopra ricordato decreto 19 aprile 1873 furono considerati ascritti alla 1ª categoria degli impiegati suddetti per ragione dello stipendio, del quale erano in allora assistiti, potranno passare alla prima categoria, quando sia constatata la loro idoneità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: T. VILLA.

Il Num. **190** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i decreti Reali 10 marzo 1871, n. 113 (Serie 2ª); 19 novembre 1876, n. 3512 (Serie 2ª), e 29 novembre 1877, n. 4190 (Serie 2ª);

Veduta la tabella *E* annessa al decreto Reale 6 marzo 1881, n. 89 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 2 e 3 del decreto Reale 19 novembre 1876, n. 3512 (Serie 2ª), e 1 e 3 del decreto Reale 29 novembre 1877, n. 4190 (Serie 2ª).

Art. 2. All'istruzione morale e civile dei ricoverati nelle case di custodia sarà provveduto a mezzo dei maestri incaricati con provvedimento Ministeriale a norma di quanto è stabilito per la istruzione dei detenuti negli altri stabilimenti carcerari.

Art. 3. Gli attuali maestri di scuola delle case di custodia rivestiti di nomina Regia conserveranno la qualità ed i diritti di impiegati governativi ai soli effetti della pensione di riposo.

Art. 4. L'assegno annuo ai nuovi maestri delle case di custodia non potrà essere inferiore a lire 200, nè superiore a lire 1500.

Art. 5. Le disposizioni contenute nei decreti Reali 10 marzo 1871, n. 113, 8 ottobre 1875, n. 2730, 19 novembre 1876, n. 3512, e 29 novembre 1877, n. 4190, sono mantenute in quanto non siano contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: T. VILLA.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I comuni componenti il mandamento di Pico, i quali attualmente fanno parte del distretto dell'ufficio del registro in Esperia, sono aggregati al distretto dell'ufficio del registro in Pontecorvo, a cominciare dal 1° luglio 1881.

Il Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 aprile 1881, n. 149 (Serie 3ª), pel riordinamento del corpo delle guardie doganali;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze di concerto con quello della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Commissione che ai termini dell'articolo 27 della citata legge deve riconoscere l'idoneità degli attuali uffiziali delle guardie doganali, a conseguire la definitiva ammissione nel corpo delle guardie di finanza, è composta come segue:

Maggior generale Colli di Felizzano marchese Carlo, membro del Comitato per le armi di linea, presidente;

Commendatore Giuseppe Castorina, ispettore generale nel Ministero delle Finanze;

Commendatore Giov. Francesco Giovannini, direttore capo di Divisione nel Ministero delle Finanze;

Tenente colonnello Bazzanti cav. Cesare, del distretto militare di Roma;

Tenente colonnello Rotondo cav. Eugenio, del 4° fanteria.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
FERRERO.

Il Num. **192** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 4 maggio 1881, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Pescina n. 18;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Pescina num. 18 è convocato pel

giorno 22 maggio 1881 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con RR. decreti *del 7 e 10 aprile decorso furono fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale del Regio corpo del Genio civile:*

Clive Giovanni e Cimino cav. Giuseppe, ingegneri di 2ª classe, promossi ingegneri di 1ª classe;

Calamani Giuseppe, Martini Alessandro, Duccini Raffaele, Muzzi Gioacchino, Cima Giuseppe, Falangola Ettore, Moretti Carlo, Bianchi Luigi, Longobardi Annibale, Bonifazi Pio, Menicucci Carlo, Morigi Ulisse, Roversi Gustavo, Terzi Luigi e Di Gennaro Leopoldo, diurnisti, nominati impiegati d'ordine, con lo stipendio di lire 1000.

MINISTERO DELL'INTERNO

Offerte per i danneggiati di Casamicciola.

Conosciuta la triste notizia del disastro di Casamicciola fu per iniziativa dei signori Giovanni Rubino e Bruto Barrera e col patriottico concorso dei signori Bartolomeo Castaldi, Giovanni Rollini, Luigi Spontoni, Lorenzo Rubino e Luigi Pesci, formato un Comitato allo scopo di raccogliere offerte per venire in aiuto alle famiglie danneggiate.

La sottoscrizione produsse la egregia somma di lire 1372, la quale fu dal sig. Giovanni Rubino predetto inviata al Ministero dell'Interno, che si fece premura di trasmetterla al prefetto di Napoli.

BOLLETTINO N. 16

(dal 18 al 24 aprile 1881)

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

REGIONE I. — **Piemonte.**

Casi di carbonchio: 1 a Strambino (Torino).

REGIONE II. — **Lombardia.**

Casi di carbonchio: 4 a Martinengo (Bergamo), 4 a Calcio (Id.), 5 a Brembilla (Id.), 1 a Mologno (Id.), 1 a Magnacavallo (Mantova), 2 a Roncoferraro (Id.), 4 a San Zeno Naviglio (Brescia), 1 a Rovello (Como), 1 a Canda (Rovigo) — Casi di afta epizootica: 6 a Bedizzole (Brescia) — Totale degli animali infetti n. 28.

REGIONE III. — **Veneto.**

Casi di afta epizootica: 1 a Bardolino (Verona) — Casi di carbonchio: 1 a Belluno, 1 a Monselice (Verona) — Totale degli animali infetti n. 3.

REGIONE IV. — **Liguria.**

Casi di carbonchio: 1 a Pontremoli (Carrara) — Casi di morva: 7 a Spezia (Genova) — Totale degli animali infetti n. 8.

REGIONE V. — **Emilia.**

Casi di Carbonchio: 1 a Reggio Emilia, 2 ad Argenta (Ferrara), 1 a Podenzano (Piacenza), 1 a Lesignano dei Bagni (Parma), 1 a Rimini (Forlì), 1 a Sant'Arcangelo di Romagna (Id.) — Casi di afta epizootica: 7 a Colorno (Parma), 4 a San Lazzaro Parmense (Id.) — Casi di morva: 1 a Bologna, 1 ad Anzola nell'Emilia (Id.) — Totale degli animali infetti: n. 19.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Casi di risipola cangrenosa nei suini: 1 ad Apiro (Macerata) — Casi di carbonchio: 1 ad Osimo (Ancona) — Totale degli animali infetti n. 2.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Casi di febbre tifoidea: 2 a Portoferraio (Livorno) — Casi di afta epizootica: 1 a Portolongone (Livorno), 13 a Bagni San Giuliano (Pisa) — Totale degli animali infetti n. 16.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Casi di scabbia negli ovini: 300 a Latera (Roma), 354 ad Onano (Id.), 3 a Palestrina (Id.) — Casi di afta epizootica: 12 ad Allumiere (Roma), 3 a Bassano di Sutri (Id.), 6 a Bracciano (Id.), 10 a Corneto Tarquinia (Id.), 39 a Paliano (Id.), 100 a Sezze (Id.), 40 a Vetralla (Id.) — Totale degli animali infetti n. 897.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Casi di farcino: 8 a Campobasso, 1 Gamberale (Chieti) — Totale degli animali infetti n. 9.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Casi di afta epizootica: 10 a Napoli.

REGIONE XI. — **Sardegna.**

Casi di antrace: 30 ad Oristano (Cagliari).

Roma, 6 maggio 1881.

Dal Ministero dell'Interno
Il Direttore capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

A norma dell'avviso di concorso del 9 settembre 1880 i progetti generali decorativi ed i bozzetti dei principali quadri e medaglie per le pitture a buon fresco da eseguirsi nella sala Gialla detta *dei ricevimenti* nel palazzo del Senato del Regno, saranno esposti al pubblico dalle 10 ant. alle 3 pom., nella sala maggiore del Liceo E. Q. Visconti, nel Collegio Romano, per tutto il corrente mese, a cominciare dal giorno 11.

Roma, 7 maggio 1881.

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti
FIORELLI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo II della legge 10 febbraio 1861 per l'istruzione secondaria nelle provincie napolitane è aperto il concorso alla cattedra di lingua francese nel Liceo ginnasiale « Vittorio Emanuele » di Napoli, alla quale è annesso lo stipendio di lire 2160 col grado di titolare.

Le domande di ammissione a questo concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella forma prescritta dal regolamento del 30 novembre 1864, num. 2043, dovranno nel termine di due mesi dalla data del presente avviso essere indirizzate al R. provveditoro agli studi in Napoli.

Roma, addì 16 aprile 1881.

D'ordine
Il Capo Divisione per l'istruzione secondaria classica
COSTETTI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo* 1881.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso
Mese di marzo 1881	1	67563	30513	98076	13160	901	12259
Mesi precedenti dell'anno in corso. . . .	25	138937	51248	190185	31445	1434	30011
Anni 1876, 1877, 1878, 1879 e 1880 . . .	3313	1551885	617625	2169510	372852	33080	339772
SOMME TOTALI.	3339	1758385	699386	2457771	417457	35415	382042

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Importo dei depositi	Interessi capitalizzati	Somma complessiva dei depositi e degli interessi	Importo dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di marzo 1881	5,765,503 47	»	5,765,503 47	3,774,975 51	1,990,527 96
Mesi precedenti dell'anno in corso	13,705,034 39	»	13,705,034 39	7,621,013 37	6,084,021 02
Anni 1876, 1877, 1878, 1879 e 1880 . . .	114,340,038 26	1,031,756 70	115,371,794 96	70,354,234 13	45,017,560 83
SOMME TOTALI	133,810,576 12	1,031,756 70	134,842,332 82	81,750,223 01	53,092,109 81

Roma, addì 3 maggio 1881.

Visto — *Il Direttore Generale*
A. CAPECELATRO.

Il Capo della Divisione
L. SAPORITI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 225945 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 43005 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 10, al nome di Mangini Gaetano fu *Giuseppe*, domiciliato in Napoli, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mangini Gaetano fu *Vincenzo*, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 23 aprile 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Havas* comunica ai giornali il testo della nota collettiva presentata dai rappresentanti delle potenze in Atene al ministro presidente, signor Comunduros, per annunziargli l'accettazione, da parte della Porta, della linea di confine stabilita dagli ambasciatori a Costantinopoli. La nota suona come appresso:

« I sottoscritti hanno l'onore, secondo gli ordini ricevuti dai propri governi, di notificare al governo di S. M. il re degli elleni l'accettazione, da parte della Porta, delle conclusioni contenute nella nota collettiva degli ambasciatori a Costantinopoli, comunicata il 19 aprile, e relativa alla rettifica delle frontiere greco-turche.

« Le potenze mediatrici riconoscono per tal modo che la questione, in massima, è definitivamente regolata.

« I sottoscritti sono incaricati di annunziare a S. E. il presidente del Consiglio che gli ambasciatori delle potenze

mediatrici concluderanno, nel più breve termine, la convenzione che stabilirà i particolari dell'esecuzione.

" I sottoscritti colgono quest'occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'assicurazione della loro altissima considerazione. „

Siccome risulta da questa nota, la Grecia non avrà più a trattare direttamente colla Turchia; le potenze le notificheranno semplicemente le misure che i loro rappresentanti avranno preso di comune accordo colla Sublime Porta.

Il *Journal des Débats* pubblica il testo della protesta che il bey di Tunisi ha fatto rimettere al console francese, signor Roustan, contro l'occupazione di Biserta. La protesta è del seguente tenore:

" Colla nostra lettera precedente abbiamo protestato contro l'entrata delle truppe francesi sul territorio della reggenza dalla parte dei Krumiri, ed in ispecie dalla parte di Kef, contrariamente alla nostra volontà. Dopo di allora le truppe francesi occuparono il Kef, che è una delle fortezze della nostra reggenza. Questa occupazione essendo avvenuta in violazione di tutti i principii del diritto internazionale, è nostro dovere reiterare per questo fatto le nostre proteste più formali contro il vostro governo. D'altra parte il governatore di Biserta c'informò che ieri alcune navi da guerra francesi si sono presentate davanti a Biserta, e domandarono di occupare la città ed i forti minacciando di impadronirsene colla forza.

" Siccome siamo in istato di pace col governo della Repubblica, avevamo ordinato a chi di diritto di evitare qualunque conflitto fra i nostri soldati e quelli dell'esercito francese.

" In seguito a queste istruzioni, il governatore di Biserta non ha potuto respingere questo atto colla forza, ed i soldati francesi occuparono Biserta ed inalberarono la bandiera francese sui forti. Quest'occupazione, mentre siamo in istato di pace col vostro governo, è un fatto insolito e contrario a tutte le regole del diritto internazionale e a tutti i principii.

" In conseguenza, protestiamo nel modo più solenne contro quest'occupazione. La presente protesta deve essere considerata come seguito alle precedenti, e collegarsi ad esse per ogni scopo di diritto. Non possiamo pertanto non esprimere il nostro rammarico di vederci trattato in tal modo da un governo amico che abbiamo trattato con tutti i riguardi e col quale ci siamo sempre sforzati di conservare i migliori rapporti.

" Suitto, il 2 maggio 1881.

« Firmato: MOHAMMED ES SADOCK.
« Controfirmato: MUSTAFÀ. »

Sir Vernon Harcourt, segretario di Stato al ministero dell'interno, rispondendo il 5 corrente al signor Cowen della Camera dei comuni, disse che gli arresti di socialisti in Austria non hanno alcuna relazione coll'arresto del signor Most in Inghilterra e non furono determinati da informazioni date dalla polizia o dal governo inglese.

Poi soggiunse: " Devo esporre le opinioni del governo sopra questo proposito. Il governo non ha mai considerato come delitti veniali da potere essere tollerati o attenuati come crimini politici, i progetti di assassinio formati dalle società segrete. Sono crimini o attentati di crimini che cadono sotto il diritto comune e che devono essere trattati come crimini di diritto comune.

" Se la polizia in Inghilterra venga a scoprire progetti aventi per scopo di mettere in pericolo la vita di un sovrano o di semplici particolari vuoi in Inghilterra, vuoi all'estero, il suo dovere, secondo me, è di dare quelle informazioni le quali possono meglio impedire la perpetrazione del crimine. E noi abbiamo il diritto di aspettarci da ogni nazione civilizzata una condotta analoga pel caso che la vita della nostra regina fosse in pericolo. Quello che noi consideriamo come un dovere per gli altri non mancheremo di adempierlo anche noi. „

Il signor Gladstone annunziò che egli avrebbe presentato oggi un progetto di indirizzo alla Corona onde chiedere che si elevi un monumento alla memoria di lord Beaconsfield nell'abbazia di Westmünster con una iscrizione la quale esprima l'alta ammirazione della Camera per il suo rimarchevole talento, per i lavori da lui compiuti e per l'abnegazione che egli ha spiegata in Parlamento e nell'esercizio degli alti uffici che ha disimpegnati.

Sopra proposta del marchese di Hartington, appoggiata da sir Stafford Northcote, fu votato senza scrutinio un ringraziamento ai generali Haines, Roberts e a tutti gli ufficiali e soldati dell'esercito dell'Afghanistan.

Il marchese di Hartington, rispondendo, come segretario di Stato pel ministero dell'India, al signor Balfour, disse che il marchese di Ripon, vicerè dell'India, non ha ricevuto alcuna conferma della notizia dell'invio di una missione russa a Cabul. Egli ha ricevuto parecchie comunicazioni dall'emiro Abdur-Rhaman a proposito della corrispondenza scambiata fra esso e le autorità russe circa il ritorno del figlio dello emiro a Cabul. Abdur-Rhaman chiese intorno a questa questione dei consigli al vicerè. Al marchese di Ripon non consta ancora che i russi abbiano accompagnato il figlio dello emiro al di là della frontiera afghana.

Sir Carlo Dilke, sottosegretario parlamentare al ministero degli affari esteri, aggiunse essere probabile che la missione russa vada fino alla frontiera. Si sono chieste sopra tale oggetto informazioni a Pietroburgo.

Anche la Camera dei lordi, sopra proposta di lord Granville, sostenuta dal visconte Cranbrook, dal duca di Cambridge e dal conte Lytton, ha votato senza scrutinio un indirizzo di ringraziamento ai generali, ufficiali e soldati dell'esercito dell'Afghanistan.

Nel *meeting* che fu tenuto il 5 corrente a Londra dai deputati irlandesi, questi deliberarono, ma a debole maggioranza, di abbandonare la Camera al momento del voto del *bill* agrario in seconda lettura. Una tale risoluzione venne adottata unicamente per avere il signor Parnell dichiarato che, ove essa fosse stata respinta, egli non avrebbe più potuto rimanere capo del partito.

Il *Daily News* reca il seguente telegramma da Pietroburgo, 5 maggio:

" Lunedì ebbe luogo al ministero dell'interno una conferenza preliminare, alla quale assistevano parecchi ministri ed anche i granduchi Vladimiro ed Alessio. Due questioni erano sottoposte alla discussione, cioè l'unità dell'ammini-

strazione e quindi quella sulla rappresentanza della nazione al governo. Il granduca Vladimiro propose di tenere una conferenza a Gatschina, sotto la presidenza dello czar, per risolvere la prima questione, e questa proposta venne approvata.

" Alla conferenza di Gatschina assistevano lo czar, che teneva la presidenza, il granduca Vladimiro, Melikow, Miljutin, Abasa, Giers, Ignatiew, Nabokow, Nikolai e Pobedoneschek.

" Lo czar propose la discussione della questione relativa all'unità dell'amministrazione, e Melikow svolse lungamente i suoi piani per l'attuazione della medesima. Abasa lo appoggiò con parole eloquenti. Il discorso di Melikow produsse grande impressione, come pure le dichiarazioni di Nikolai, il quale espose le anomalie che hanno per conseguenza le giurisdizioni ora in conflitto.

" Il risultato delle discussioni fu un accordo unanime in favore dell'unità dell'amministrazione che dovrà essere eseguita in seguito a conferenze ministeriali tenute sotto la presidenza d'un ministro eletto dal Consiglio. „ Si procedè alla votazione; tutti i ministri, meno due, scrissero sulla scheda i nomi di Melikow e di Miljutin, e questi nomi furono scritti anche dal granduca Vladimiro.

" Dopo questa elezione unanime, lo czar pregò Loris-Melikow di assumere la presidenza del Consiglio dei ministri. Quest'ultimo però volle prima avere un colloq[illegible] con Miljutin. Melikow però non darà il [illegible]stero dell'interno nè ad Ignatieff nè ad [illegible] altri. I suddetti ministri costituiranno il nuovo ga[illegible]netto. I ministri della marina, dei lavori pubblici ed [illegible] controllore generale prenderanno parte alle discussioni, ma non al voto. Tutte le proposte devono essere adottate in seguito al voto unanime; in caso dubbio deciderà lo czar ed i ministri contrari alla decisione si dimetteranno. Inoltre si dimetteranno i ministri quando tre delle loro proposte siano respinte. Le relazioni settimanali separate di ciascun ministro allo czar cesseranno; esse saranno per l'avvenire presentate al gabinetto.

" La quistione della convocazione della rappresentanza nazionale fu momentaneamente aggiornata, sarà però discussa fra breve. „

Un telegramma che il *Temps* riceve da Pietroburgo conferma le informazioni del *Daily News*.

Annunziamo con dolore la morte, avvenuta in Arona il 7 corrente, del comm. dott. GIOVANNI GARELLI, egregio cittadino e medico di bella e meritata fama, che era stato nominato senatore del Regno il 15 maggio 1876.

Il senatore Giovanni Garelli era nato a Mondovì, in Piemonte, e la sua morte prematura sarà rimpianta da quanti ne poterono apprezzare il non comune ingegno, la vasta dottrina e la fermezza del carattere, doti tutte delle quali era a dovizia fornito.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 6. — Fra breve avrà luogo un movimento nel personale del corpo diplomatico di Rumenia.

Cretzulesco, ministro a Roma, anderebbe come ministro a Pietroburgo. Balatchano, ministro a Vienna, sarebbe trasferito a Roma. Ghika, ex-presidente del Consiglio e attualmente presidente dell'Accademia rumena, sarebbe mandato a Costantinopoli. Kogalnitcheano, ministro a Parigi, passerebbe al posto di Vienna, e Calimaki Katargi da quello di Londra a quello di Parigi. Ad Atene si manderebbe il senatore Bibesco, ex-ministro, e il ministro attuale verrebbe chiamato ad altre funzioni.

Bordeano, pubblicista rumeno, fondatore del giornale *La Turquie*, e che fu per lungo tempo incaricato di affari all'Agenzia diplomatica rumena di Costantinopoli, è stato nominato segretario generale al ministero degli esteri.

Oggi, ricorrendo la festa onomastica della Regina, moltissimi dispacci di felicitazione sono stati spediti a Sinaia, ove si trovano i sovrani.

Firenze, 7. — Il treno reale è arrivato alle ore 8 45. Alla stazione trovavansi tutte le autorità. S. M. il Re intrattennesi con esse. Il treno è ripartito alle ore 9.

Marsala, 7. — Alle ore 11 ant. ancorò in questo porto l'avviso inglese *[illegible]*, proveniente da Villafranca. Esso navigava con una corazzata che dicesi siasi diretta a Palermo.

Londra, 6. — *Camera dei lordi.* — Lord Granville rispondendo ad una interrogazione, non trova irragionevole che i francesi si risentano degli oltraggi sulla frontiera dell'Algeria, e che prendano misure per impedire che si rinnovino. Il governo francese, soggiunge il ministro, diede costantemente l'assicurazione che non è intenzionato di annettere Tunisi, e ieri ancora Barthélemy Saint-Hilaire invitò lord Lyons ad assicurarci che non esiste alcuna idea di conquista o di annessione. Il governo inglese non è geloso dell'influenza che un grande paese, come la Francia, deve esercitare sopra un vicino debole e molto meno civilizzato, finchè questa influenza non sia esercitata contro i trattati e gli interessi dei nostri nazionali.

Mi sembra inutile di soggiungere, conchiude il ministro, che sarà dovere del governo di vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni e di vedere che non siano contrari a questi diritti.

Londra, 7. — *Camera dei comuni.* — Bartlett rimprovera il gabinetto di avere, per una parzialità verso la Grecia e con una ingiustizia verso la Turchia, perduto le simpatie dei mussulmani in Oriente.

Dilke risponde che la soluzione della vertenza turco-greca è il risultato degli accordi presi a Berlino fra Bismarck e Goschen. Egli soggiunge che l'Inghilterra vuole sempre restare nel concerto europeo, il quale permetterà pure di risolvere le questioni dell'Armenia e delle finanze turche.

Una mozione di biasimo presentata da Bartlett è respinta senza scrutinio.

Il governo propone di fissare a martedì, alle ore due, la discussione della mozione sul giuramento dei deputati.

La Camera aggiorna la discussione di questa proposta, ma è probabile che essa l'approvi.

Londra, 7. — Il *Daily News* dice che Goschen lascierà Costantinopoli appena sarà firmato l'accomodamento turco-greco, e conferma che Thoruton, ambasciatore a Washington, surrogherà lord Dufferin all'ambasciata di Pietroburgo.

Tunisi, 7. — Una nuova protesta del bey implora la protezione delle potenze e rimette la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

Parigi, 6. — La Turchia pregò le potenze ad agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina colla Porta.

Fino a questo momento le potenze non hanno ancora risposto.

Aden, 6. — Proveniente da Calcutta è giunto e prosegue per Napoli il vapore *Bengala*, della Società Rubattino.

Berlino, 7. — Il Reichstag respinse ad unanimità l'articolo 1 del progetto riguardante l'imposta militare, per conseguenza è respinto tutto il progetto.

Milano, 7. — Alle ore 4 15 S. A. il Principe di Carignano col suo seguito è partito per Torino.

Vienna, 7. — I sovrani del Belgio ricevettero una deputazione della città di Vienna, condotta dal borgomastro. Le Loro Maestà la ringraziarono cordialmente per l'accoglienza entusiastica ricevuta in questa città, accentuando i vincoli di amicizia esistenti fra l'Austria e il Belgio.

I sovrani ricevettero quindi le presidenze delle Camere d'Austria e di Ungheria e il corpo diplomatico.

La città è imbandierata. Una grande folla percorre le strade.

Copenaghen, 7. — In causa di un disaccordo riguardo al bilancio il Folketing fu sciolto. Le nuove elezioni avranno luogo il 24 maggio, e il Folketing sarà convocato il ventisette dello stesso mese.

Parigi, 7. — Nella seduta d'oggi della Conferenza monetaria, Cernuschi e Dana-Horton proposero che i rappresentanti di ogni Stato forniscano i dati statistici sia sulla coniazione dell'argento che sulla coniazione dell'oro nei rispettivi paesi.

Questa proposta fu approvata.

Pierson, delegato di Olanda, fece un bellissimo discorso in favore del bimetallismo.

Primez, delegato del Belgio, rispose sostenendo le necessità di avere un tipo d'oro unico in tutti gli Stati.

Avendo Primez detto che, per gli Stati i quali subiscono il corso forzoso, il bimetallismo era una questione finanziaria, perchè essi cercano di sortirne col metallo bianco, moneta deprezzata, Seismit-Doda domandò la parola per dichiarare, a nome del suo Governo, che l'Italia, inviando i suoi delegati alla Conferenza, non pensava di fare un affare, bensì di portarvi il contingente, qualunque esso fosse, della sua esperienza, dei suoi studi e delle sue opinioni, in una questione che interessa tutto il mondo e che non si limita al fatto del giorno, ma mira all'avvenire di una circolazione internazionale che sia bene organizzata e accettata da tutti gli Stati. Seismit-Doda difese l'ultima convenzione dell'Unione latina, che egli firmò quando era ministro, e alla quale Primez aveva fatto allusione parlando dell'argento che aveva emigrato dall'Italia, nella quale convenzione l'Italia diede una prova di buona fede verso gli Stati alleati e di previdenza domandando il rinvio della sua moneta d'appunto.

La prossima seduta della Conferenza è fissata a martedì.

Parigi, 7. — Il *Temps* annunzia che la promulgazione della tariffa generale è attesa per domani. Tutti i trattati di commercio saranno denunziati in questo giorno. Parecchi governi si preparano ad inviare i loro delegati per negoziare i nuovi trattati di commercio.

Milano, 7. — Oggi S. M. la Regina, il Principe di Napoli, il Principe di Carignano e il Duca d'Aosta, col loro seguito, fecero una lunga visita all'Esposizione artistica.

Stasera la grande illuminazione riuscì splendida. Eravi una folla straordinaria. La Regina percorse in carrozza le vie principali fra entusiastici applausi.

Parigi, 8. — Il *Journal Officiel* promulga la legge sulla tariffa generale delle dogane.

Milano, 8. — Stamane alle 8 45 è partito per Torino S. A. il Principe Amedeo, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Torino, 8. — Il senatore Giovanni Garelli è morto ieri in Arona.

Palermo, 8. — Stamane sono arrivate le navi da guerra inglesi *Superb* e *Thunderer*.

Cadice, 7. — Proveniente da Genova è giunto e ripartito per la Plata il piroscafo *Sud America*, della Società Lavarello.

Costantinopoli, 8. — Tissot, ambasciatore di Francia, consegnò ieri alla Porta una nota nella quale protesta contro l'eventuale invio a Tunisi di forze turche, di qualunque genere. La nota dice che la Francia considererebbe quest'invio come un *casus belli*.

Vienna, 8. — Il principe imperiale e la principessa Stefania ricevettero stamane nel Castello di Schoenbrünn le deputazioni dei Parlamenti austriaco ed ungherese, della Dieta croata, dei comuni di Vienna e di Buda-Pest, e le deputazioni e i rappresentanti dei paesi austriaci, ricevendo da tutti omaggi e felicitazioni.

I fidanzati tennero circolo dinanzi ad ogni deputazione, e diressero a ciascuna parole graziose.

Una grandissima folla assisteva all'arrivo e alla partenza delle deputazioni.

Alla festa popolare al Prater eravi una folla immensa.

Le Loro Maestà d'Austria e del Belgio, il principe imperiale colla principessa fidanzata e gli altri principi e principesse visitarono la sera il Prater, e furono vivamente acclamati.

Costantinopoli, 9. — La Porta spedirà alle potenze una nuova circolare nella quale farà cenno della dichiarazione dell'ambasciatore Tissot e protesterà nuovamente contro l'occupazione di Biserta.

Londra, 9. — Il *Daily News* dice che il principe di Bismarck ha ripetuto a Saint-Vallier che la Germania non si opporrebbe punto ai progetti della Francia sopra Tunisi.

NOTIZIE DIVERSE

L'Esposizione di Milano. — Il Comitato dell'Esposizione musicale, come gli altri due dell'industriale ed artistica, ieri, scrive la *Perseveranza* del 7, ha ottenuto un pieno successo, e lo ottenne meritatissimo, non solo ordinando prima così bene la Mostra musicale, ma anche con tutte le disposizioni prese ieri per la perfetta, trionfale riuscita dell'inaugurazione. La sala del Conservatorio, in cui doveva aver luogo il concerto, non era più così semplicemente e modestamente arredata come nelle circostanze ordinarie.

Tappeti e fiori erano le due note dominanti: di fiori una quantità, belli, freschi, rigogliosi, disposti ad ogni angolo, nei corridoi, sotto il palco dell'orchestra: i loro vivi colori e le foglie verdi formavano una *sinfonia* anticipata, piena di vaghezza e di poesia. Tutti i professori d'orchestra, le signore, le signorine, gli allievi del Conservatorio, i membri delle due Società corali, portavano, con gentilissimo pensiero, un fiore di margherita, nome e simbolo della Augusta Donna, patronessa dell'Esposizione. Prima delle 2 i membri del Comitato col loro presidente, conte Carlo Borromeo, ed il presidente Melzi col Consiglio accademico, stavano ad aspettare l'arrivo della Corte. Anche il direttore del Conservatorio, Ronchetti-Monteviti, ristabilito in salute, era presente, contento di assistere alla cerimonia, e contentissimi i suoi amici e colleghi di vederlo ancora fra loro.

Le trombe del Municipio annunziarono successivamente gli arrivi della Deputazione della Camera, di quella del Senato, del sindaco cogli assessori Pullè e Cambiasi. Alle due e un quarto era la marcia Reale che annunciava l'arrivo dei Sovrani, insieme al Principe di Napoli, al Duca d'Aosta, alla Duchessa di Genova, al Principe di Carignano, seguiti da moltissime autorità e personaggi

ragguardevoli. La Regina vestiva un abito di mattina elegante e ricco ad un tempo; il Re, che le dava il braccio, era in borghese. Agli artisti, ai musicisti fece gradita impressione che tutta la Famiglia Reale sia venuta ad assistere alla festa musicale di ieri. Prima che il concerto incominciasse, il conte Borromeo lesse il seguente discorso:

« Milano accoglie festosa ed esultante gli operai dell'industria e delle scienze, i cultori delle arti belle; la musica trova qui un posto specialissimo, un cordiale, un solenne ricevimento.

« L'Augusta Persona, d'ogni squisita scienza cultrice, accettandone l'alto patrocinio, favoriva la nostra intrapresa, ci avvalorava i propositi, ne assicurava l'esito e affermava lo scopo.

« Vanta la nostra città la maggior palestra di opere melodrammatiche, un'eletta schiera di associazioni corali ed orchestrali; scuole per l'incremento dell'arte musicale; un R. Conservatorio che oggi ci raduna, e ci ospita... dove insegnanti, e un onorevole Consiglio si adoperano a mantenere quel lustro che una lunga serie di studi, e una celebre sequela di maestri vi hanno guadagnato ed accresciuto.

« Milano onora altamente il tradizionale culto di quel linguaggio universale, che tutti comprendono, e del quale a tutti è dato apprezzare i moti; a molti sublimarne i concetti, divinizzarne la melodica parola. Le opere dell'industria e della scienza voglion pure la fatica, lo studio; il senso dell'armonia è talvolta infuso, è dono concesso anche alle men favorite intelligenze, una virtù innata della mente umana.

« Doveano tale potenza dell'intelletto [illegible] quel pregio di sani criteri nella città nostra [illegible], mantenuti e aggiudicati in un massimo teatro, trov[illegible]are la naturale espansione nello slancio di un paese che [illegible]muove ogni fibbra per mostrare la propria grandezza, le facoltà sue, il proprio risorgimento.

« Quest'arte, che la melodia tiene per vessillo, concorrere dovea animosa alla ambita gara del lavoro, farsi più bella, superba, nell'occasione fortunata di una Mostra, che segnerà una pagina di gloria e di progresso nella prima nostra epoca d'indipendenza.

« A un nucleo di strenui cultori della musica dobbiamo l'idea peregrina fra noi di una Esposizione musicale.

« Lanciata la parola, accorsero e ci favorirono Accademie e municipi nazionali ed esteri, professori e docenti e insigni collettori; gli amanti della musica tutti favorirono il concetto, contribuirono a quella Mostra che oggi si apre e si inaugura sotto gli auspici del Monarca, alla presenza della Famiglia Reale, nel nome di Colei che ci onora di valido e generoso patronato.

« Seppure la nostra Esposizione non vi presenta quel complesso desiderato e quella disposizione che reclama la sua importanza, il suo scopo, vogliate, vi prego, benignamente attribuirne la cagione alla ristrettezza del tempo, e a quella poca fidanza per l'allontanamento temporaneo dalla lor sede di oggetti preziosissimi e rari, che sul principio turbò la responsabilità dei Musei, dei Sacri Recinti, dei privati e delle Accademie, da dove, in nessuna occasione vennero mai asportate.

« Non pertanto la Mostra segnerà il metro musicale dell'epoca e del paese nostro, indicherà il progresso dell'arte, sarà un tentativo fecondo per gli studi, e ispiratore di più vasti concetti; sarà, lo spero, per questo sacrario della musica, una illustrazione di esempi, uno sprone per tutti coloro che ancor giovani, o meno edotti negli studi musicali, qui ammireranno le autografe teorie dei sommi maestri, ne studieranno i dettami e ne trarranno utili e pratici insegnamenti.

« Non è dato a me, amantissimo d'ogni armonia, ma digiuno delle musicali discipline, scendere nell'agone di tecnici apprezzamenti, o qui passare in esame i vari gruppi, vagliarne i meriti. Altri ben valenti, e noti per copioso e antico sapere, vi indicheranno i pregi e il concetto della Mostra e degli espositori. Solo con quelli io divido il santo amore alle patrie istituzioni, e per legame di affetto io accettava l'onorevole mandato fra i colleghi chiamati all'ordinamento dell'Esposizione musicale.

« ..... E noi dobbiamo anzitutto un omaggio di riconoscenza a quei Sovrani, che ogni felice iniziativa tutelando e soccorrendo, ci apprestarono i mezzi per effettuare i voti nostri.

« Noi dobbiamo il tributo di gratitudine alle Giunte nazionali ed estere, per gli invii da Parigi, da Dublino, da Glasgow, da Pietroburgo, da Dresda, da Stocolma, da Bruxelles, da Vienna, da Lisbona, da Buenos-Ayres, che valsero a completare l'obiettivo della nostra Esposizione.

« Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, il Comitato esecutivo della Mostra nazionale e molti privati contribuirono soscrivendo per quest'opera, intesa pure a beneficare pii sodalizi ai quali venne stabilito devolvere gli introiti, e una parola grata la rivolgo ai giurati, alla presidenza del Congresso, e per le conferenze le di cui proposte già vennero universalmente stimate ed accette, e grazie rendo alla stampa che ci fu larga d'appoggio, e a nome del Comitato agli allievi ed alle allieve del Conservatorio, e alle Società corali che volonterosi accorsero a plaudire ed allegrare la festa dell'arte musicale. »

— Dopo l'inaugurazione della Esposizione musicale, il Re e la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano, colle stesse dame e gentiluomini che le accompagnavano ieri, si recarono a visitare la Mostra orticola nei nuovi giardini.

Salutati ed applauditi da una folla plaudente che si raccolse lì per lì, scesero ed entrarono nei giardini, pel cancello che è in fianco alla facciata veneziana.

Li aspettavano la presidenza del Comitato esecutivo ed il segretario ingegnere Terruggia, e li ricevette la presidenza dell'orticola, marchese Cicogna, marchese C. Ermes-Visconti, cavaliere Achille Longhi e cav. Cairati. Alla Regina fu presentato uno stupendo mazzo di fiori, che ella mostrò gradire assai.

Le LL. MM. entrarono nella galleria dell'orticola, parallela a via Palestro, dove sono disposti con tanto gusto gli ortaggi, gli agrumi e i fiori recisi, passarono quindi nel padiglione della Presidenza, disposto tutto a fiori, a palme, glossinie, felci, ecc. In fianco al Re e alla Regina erano il marchese Trotti ed il cavaliere Fuzier; accompagnava il Principe di Carignano e la Duchessa di Genova il cav. Maccia, e al fianco al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta stava il cav. Labus.

Il Re e la Regina, col seguito, visitarono alcune serre, fecero un giro tra i diversi frutteti, e, giunti al Tempietto Jung, entrarono per vedere quei bellissimi mobili. La Regina domandò come erano fatti, a cui il Re rispose: con vari metalli, — e con gentile pensiero ricordò il ritratto di Vittorio Emanuele, che il Jung offrì tre anni sono a Re Umberto, il che porse occasione al cavaliere Jung di dire, segnando il ritratto del Re, appeso ad una parete: mi son permesso di riprodurre anche l'effigie della Maestà Vostra.

Così girando attorno ad una delle aiuole in fianco alla uccelliera, passaron tra questa e la *Tabernula pompeiana*, uscendo di nuovo pel cancello ond'erano entrati, e ripartirono, dopo aver fatti molti elogi alla Presidenza, fra le grida di *Viva il Re! Viva la Regina!* nell'ordine stesso con cui erano venuti, cioè: nella prima carrozza il Re, la Regina, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta; nella seconda carrozza la Duchessa di Genova e il Principe Eugenio, col Ministro Miceli; nella terza la contessa Gattinara e la marchesa Villamarina; nella quarta la principessa Pallavacini, la contessa Borromeo, il conte Panissera, e dalla Mostra orticola il Corteo Reale si recò al Corso.

— La Corte comparve sul Corso con sei carrozze, due a tiro a quattro e le altre a tiro a due, precedute e seguite le prime due da

quattro battistrada. Nella *calèche* alla *daumont* regale trovavansi le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta. Nella seconda le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano ed il Ministro della R. Casa, comm. Visone. Questi erano due equipaggi veramente stupendi; lo livree rosse di Casa Savoia e tutto l'*atelege* ricchissimo in argento e secondo le regole più strette dell'eleganza e dello sfarzo, producevano un effetto di magnificenza e buon gusto dei più rari, ma che è proprio della nostra Corte. Non parliamo dei cavalli, tutti inglesi e di pregio grandissimo. Gli equipaggi di Corte, come è d'uso della Casa regnante, non seguivano il corso delle altre carrozze, ma procedevano in mezzo, e al passare dei Sovrani tutti si scoprivano il capo.

Dopo la Corte l'equipaggio più ricco era quello del comm. Arnaboldi, una *daumont* a tiro a quattro elegantissima; indi venivano i due del duca Melzi, mezza *daumont* e *victoria*, le *calèches* del marchese Saporiti, del signor Basevi, del marchese Stanga, del principe di Molfetta, del principe Castelbarco Albani, del conte Cicogna, del duca Pasqua, ecc. La Presidenza del Senato trovavasi in tre *landaux* colle proprie livree.

Il corso cominciava dalla piazza del Duomo e giungeva fino ai bastioni a Porta Nuova, una percorrenza di circa quattro chilometri.

— Per la rappresentazione di ieri sera alla Scala, in onore delle Loro Maestà, le frasi adoperate altre volte in simili circostanze non basterebbero a descrivere la pienezza del teatro e a dare una idea dell'entusiasmo del pubblico. Una folla come quella non ci ricordiamo d'averla mai veduta, neppure in altri teatri; era anzi eccessiva, e, a dire il vero, far delle buone retate va bene, ma non in modo che si rompano le reti; ad un certo punto in platea l'onda degli spettatori in piedi era tale da far temere qualche disgrazia, qualche schiacciamento, che per fortuna non avvenne. Il pericolo maggiore è stato quando si credeva vicino l'arrivo dei Sovrani, i quali giunsero in teatro circa alle 9 1/4. Le signore si levarono tutte in piedi nei palchetti, ed in ognuno ce n'erano quattro per lo meno: era tutta una parete femminile di teste sfolgoranti, braccia eburnee, abiti sfoggiati.

La prima ad affacciarsi al parapetto fu la Regina, che pareva anche più del solito sfolgorante di grazia e di bellezza, con un vestito di raso rosa, aggiustato alla persona, sul capo due diademi di brillanti, e pure di brillanti una profusione al collo. Il fascino di quella apparizione fu tale che il pubblico tutto intero scoppiò in un applauso continuo, che copriva il suono festante della marcia Reale, ripetuta poi con acclamazioni al Re Umberto e alla Regina Margherita.

Nella loggia Reale il Re stava in prima linea colla Duchessa di Genova e il Duca d'Aosta a destra; la Regina aveva alla sua sinistra il Principe di Carignano. In seconda linea le quattro dame principessa Pallavicini, marchesa Villamarina, donna Mina Sala, contessa Borromeo, e la contessa Gattinara, dama della Duchessa, tutte sedute. In piedi in fondo della loggia stavano il Presidente del Senato Tecchio, Spantigati, Vicepresidente della Camera, S. E. Correnti, il conte Panissera di Veglio, il conte Giannotti, il comm. Visone e altri gentiluomini di Corte.

Dopo le ovazioni ai Sovrani e dopo il primo atto della *Sonnambula*, il sipario si alzò sull'*Excelsior*, a cui la Regina parve si interessasse e si divertisse molto.

Nella penultima scena del ballo, quando cade l'ultimo diaframma della galleria del Cenisio ed entra la *Luce*, come si sa, il Marenco ha introdotto in quel punto nella musica due battute della fanfara Reale. A quel punto tutto il pubblico dei palchi e della platea scattò in piedi applaudendo e gridando *Viva il Re!*

La dimostrazione, così improvvisamente solenne, parve stupire le LL. MM., che si alzarono inchinandosi.

L'orchestra, quasi dimenticando il ballo, intuonò l'inno Reale, e le grida, gli applausi continuarono entusiastici per qualche minuto.

Lo spettacolo del teatro era anche in quel momento imponente.

Seguì quindi l'ultima scena dell'*Excelsior*, e appena calata la tela, le Loro Maestà abbandonarono il teatro fra nuovi applausi e grida e dimostrazioni calorosissime di tutto il pubblico. Le signore in piedi agitavano i fazzoletti.

Fuori del teatro una folla di persone attendevano l'uscita del Re e della Regina, che furono fatte oggetto di nuove ovazioni.

— Ieri, scrive la *Perseveranza* dell'8, S. M. la Regina fece una lunga ed accurata visita all'Esposizione artistica, guidata dall'egregio vicepresidente Labus e dai membri principali del Comitato. S. M. era accompagnata dal Principe di Napoli, dalla Duchessa di Genova, dal Principe Amedeo e da molti fra i principali dignitari e dame della Corte. La gentile Sovrana, intelligentissima di cose d'arte, si è interessata si può dire a tutti lavori, soffermandosi ai più interessanti: fece una lunga sosta davanti il ritratto del generale Medici, a cavallo, di De Albertis, e poi a molte altre opere d'arte, fra le quali i bei paesaggi e soggetti napolitani del bravo Campriani e alla collezione del Michetti.

Non possiamo dare che questi particolari staccati, non essendo stato permesso l'accesso al pubblico nelle sale dove la Regina stava esaminando i quadri e le statue.

Regia Marina. — La Regia corvetta *Vettor Pisani*, giunta da alcuni giorni a Rangoon, partirà oggi (7) per Batavia. A bordo tutti godono buona salute.

La Regia fregata *Vittorio Emanuele* è giunta il 5 corrente al Pireo, e appena rifornita di viveri, muoverà per l'Italia.

È giunto il 5 corrente a Livorno il Regio piroscafo *Washington* per eseguire alcuni rilievi idrografici in quel porto. Lo stesso giorno approdava a Napoli il Regio avviso *Staffetta*.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

I Malavoglia, romanzo di G. Verga.
(Milano, Treves, 1881).

Continuazione e fine — Veggasi il num. 106

II.

Bozzetto marinaresco potremmo intitolare cotesto racconto del Verga: ma intendiamoci bene; il Verga non ha neanche un bricciolo di parentela con quell'anemia degli idillii, quelle clorosi delle ballatelle e delle romanzine sceneggiate, quella gelatina delle egloghe, delle favolette campestri, boschereccie, marinaresche, messe in voga da qualche tempo in qua e di cui non sai se ringraziare i gusti non eletti del pubblico, le esigenze non sane della moda, oppure la fibra non leonina dei poeti e dei novellieri, le voglie non virili degli scrittori educatori del popolo.

Il Verga ci trasporta, sì, sulla marina di Trezza; ci dà, sì, un quadro di costumi popolari, ma bisogna badare alla mirabile evidenza del paesaggio, copiato esattamente dal vero, non solo, ma sentito, per così dire; bisogna tener conto della quantità e varietà ricreatrice, delle situazioni, dei tipi, dei caratteri, osservati con grande amore, buttati già con grande felicità di tocco e di chiaroscuro; bisogna facciate plauso all'esperienza non comune degli effetti, al proposito non mai

smentito di rendere la scena nettamente, coi colori adatti, di dare la rappresentazione della realtà come è stata, o come avrebbe dovuto essere.

Di tutta quella moltitudine di personaggi che il Verga ha fatto entrare in iscena, parti principali o parti secondarie, taluni profilati con larghezza, altri sbozzati a mezz'ombra, ben pochi, crediamo, si potranno dimenticare. Quel Cinghialenta e quel Rocco Spatu che sbevazzano e sbarcan merci di contrabbando, e traggono il buon 'Ntoni alla perdizione; quel mastro *Giufà*, il sindaco, che se ne stava col naso in aria, talchè la gente diceva che stava a fiutare il vento per sapere da che parte voltarsi, e guardava ora questo, ora quello che parlava come se cercasse la foglia e volesse mangiarsi le parole, e quando vedeva ridere il segretario, rideva anche lui; quel don Giammaria, il vicario, cocciuto codino, prete mestierante, egoista, poltrone, sempre occupato a dir corna del Governo italiano; quel don Franco, lo speziale, un repubblicano spaccato, eccetto quando è veduto o sentito da sua moglie, che ha del maschio; quel don Silvestro, il segretario del comune, intrigante e faccendiere e mignatta numero uno; quel don Michele, il capocchia delle guardie doganali, che va girellando pel paese, coi calzoni negli stivali e la pistola sul ventre ed imbrocca spesso l'uscio dell'osteria, ed ha delle velleità dongiovannesche; quel Vanni Pizzuto, il barbiere, che afferra pel naso i suoi avventori; quel don Crocifisso, *campana di legno*, usuraio coscienzioso a modo suo, amabile come l'istrice e simpatico come i piccoli debiti; quel don Ciccio, il medico, che deve rassegnarsi, come tanti altri suoi colleghi, a sentir benedire la Provvidenza quando il malato guarisce, e tartassare il dottore quando il malato crepa; quel Santoro, il cieco, che ti dà idea dell'accattonaggio quasi legalizzato e innalzato alla dignità di istituzione, e che spia e briga la sua parte; quel compar 'Ntoni, il povero vecchio che lavora e lavora per tirare innanzi la famigliuola, e spiffera proverbi e catechizza i nipoti e confida nella Provvidenza — meno infida d'una *Provvidenza* di legno impeciato che gli si affonda in mare insieme al figliuolo Bastianasso e con un carico di lupini tolti a credenza — e quando tutto gli va a rovescio, e l'edifizio dei Malavoglia screpola da tutte le parti ed e' non si sente più in forza, più buono a nulla, e si fa condurre all'ospedale; quel 'Ntoni, figliuolo di Bastianazzo e di Mariuzza, che comincia bene e finisce male per male compagnie e influssi di osterie; quella Mena che lavora e suda per pagare i debiti di casa e per riacquistare la casa, il nido dove è nata e dove ha principiato ad amare, tutti questi personaggi sono scolpiti dal Verga in modo che non si potrebbe desiderar migliore. Quelle veneri rustiche, durette e ulivigne di Trezza; quelle comari cornacciute, linguacciute, smorfiose, invidiose, maligne, peccatrici coll'abitino della Madonna sul petto; quella casa del Nespolo; quella bettola del Santuzza; quella *sciara*, quella farmacia, quel carro di compar Alfio Mosca, quel piazzale della chiesa, quei cortili, quelle spole passeggianti sull'ordito, quell'insieme di barche pescherecce, di reti stillanti, di pesci da pigliare o da friggere, di uomini e donne e fanciulli variamente affaccendati in riva a un mare benedetto o maledetto, secondo torna, quel complesso di affetti o di difetti casereccì, di farse e di tragedie domestiche, di risa sguaiate e di lagrime sentite, di spinosi egoismi e di schianti di cuore, di caparbietà mulesche e di credulità goffe, di sottili perfidie e di grosse bonomie, di beffarde diffidenze e di popolane schiettezze, di vizi e pregiudizi nudi e crudi e figliuoli legittimi dell'ignoranza e di passioni e di sentimenti non posticci, non disprezzabili, prodotto naturale d'indole plebea, tutto si muove, si agita, si rimescola con forza e senza sforzo nel romanzo del Verga. È un vero mondo colto nell'àmbito ristretto d'un paesello; son cento personaggi che mettono a nudo le loro fibre e si danno moto in un ambiente vero, nel loro proprio ambiente; son quadri di costume finamente eseguiti, e che ti comandano un'attenzione, un interesse crescente; son scene e tipi e topi rosicchianti di villaggio che hai veduto e sentito e compatito più volte, e non pertanto, grazie alla densa tavolozza del Verga, tornano a danzarti intorno.

Audacie fortunate di espressione, un fraseggiare incisivo, un sentimento caldo, appassionato della natura e della vita, un'osservazione attenta, acuta, minuta, senza la pretensione di voler giudicare e di voler moralizzare, uno studio coscienzioso di lotte, e di infermità, e di debolezze umane, ma senza che appaia ombra di passione in chi toglie a descriverle, senza che gli artifici usurpino le ragioni dell'arte, senza che eventi e caratteri si acconcino con troppa evidenza a puntello della tesi che il romanziere si è proposto di svolgere, ecco, a nostro avviso, dei pregi positivi, dei pregi rari, e che danno al Verga pochissimi rivali in cotesto campo.

Qui hai spesso una situazione scolpita con un semplice paragone, un intero ragionamento riassunto da un semplice proverbio. Al Verga riesce di profilare una figura con due soli tocchi magistrali, e incastrare nel quadro certe macchiette episodiche che all'effetto dell'insieme aggiungono un incanto da non dirsi, e darti il paesaggio con poche linee, ma nette, precise, quasi geometriche, locchè, siamo giusti, non farebbe o non saprebbe fare De Amicis, che pure è quello scrittore pittore che tutti sanno.

Si capisce che al Verga non torna difficile riverberar nelle sue pagine le tinte calde, i soli brucianti della natale sua isola. Quel mare coi suoi sorrisi, colle sue calme traditrici, colle sue collere sorde, colle sue spume assassine, egli lo conosce assai bene perchè vi si tuffò fin da fanciullo; quei fichi d'India, quei viali polverosi, quei casolari bigi, quelle anime nere, quegli organismi meridionali pulsanti sotto l'azione dei vari stimoli, quelle indigenze querule, quelle ambizioni malaticcie, quelle operosità meritorie cui non arride il destino, quel brulichio chiassoso sulla riviera, son tutte cose a lui famigliari.

Quel popolo egli lo descrive assai bene, vuoi perchè fatto di quella pasta stessa, vuoi perchè sa che per ritrarre i pregiudizi del popolo non ci vogliono pregiudizi sul popolo, che per studiare il popolo bisogna farsi popolo. E che l'autore abbia tutto veduto e sentito coll'occhio e l'orecchio dell'anima, che l'autore abbia dimestichezza grande con quell'aria non artificiale, con quelle passioni non accademiche, con quei sentimenti non verniciati, con quei personaggi non convenzionali, con quelle infermità morali congenite e non indegne di compatimento, chiunque si farà a leggere *I Malavoglia* avvertirà di leggeri.

Si disse, non sappiamo precisamente da chi, che la corda degli affetti, toccata dal Verga, non dà suoni dolci, non dà vibrazioni intime e penetranti, e che a commuovere profon-

damente il lettore e a spremergli fiori stillanti sensibilità, a spremergli lagrime, il Verga non riesce o riesce a stento. Per verità non possiamo assentire a cotesto giudizio, specie dopo la lettura dei *Malavoglia*; imperocchè oltre a un bello senza smancerie, a un calore senza spasimo, a una morale che scatta dal libro senza che appaia l'intenzione dell'autore, a uno svolgimento logico di caratteri e di eventi che conducono a uno scioglimento naturale, a catastrofi necessarie, nel romanzo del Verga al patetico è lasciata tanta parte e gli affetti semplici tumultuano siffattamente gagliardi che la commozione s'impone, e s'impone con tanta forza quanto meno, ripetiamo, appare l'industria dello scrittore, appare la bravura della testa nella ricerca della logica delle ragioni del cuore. Veggasi la scena in casa della Longa dopo il naufragio della *Provvidenza* e la morte di Bastianazzo; veggasi lo sgombero della casa del Nespolo e la partenza di padron 'Ntoni per l'ospedale; veggasi il ritorno di 'Ntoni dalla galera al paesello natio e il suo nuovo distacco dalla casa del Nespolo, per tacer d'altri episodi toccanti, e poi si dica che il Verga è impotente a commuovere l'animo del lettore.

Due saggi, colti lì per lì nel volume del Verga, e che potranno testimoniare delle attitudini e dell'indole di questo scrittore coloritore, umorista e verista in grado superlativo:

'Ntoni è chiamato per la leva di mare, e padron 'Ntoni, il nonno, corre dai pezzi grossi del paese, invocando aiuto. Mentre don Giammaria, il vicario, rispondeva al vecchio che la lezione gli stava bene e che tutto era frutto di quella rivoluzione di Satanasso che avevan fatto collo sciorinare il fazzoletto tricolore dal campanile, don Franco, lo speziale, si metteva a ridere fra i peli della barbona, " e gli giurava fregandosi le mani che se arrivavano a mettere assieme un po' di repubblica, tutti quelli della leva e delle tasse li avrebbero presi a calci nel sedere, che soldati non ce ne sarebbero stati più, e invece tutti sarebbero andati alla guerra, se bisognava. Allora padron 'Ntoni lo pregava e lo strapregava per l'amor di Dio di fargliela presto la repubblica, prima che suo nipote 'Ntoni andasse soldato, come se don Franco ce l'avesse in tasca; tanto che lo speziale finì coll'andare in collera. Allora don Silvestro, il segretario, si smascellava dalle risa a quei discorsi, e finalmente disse lui che con certo gruzzoletto fatto scivolare in tasca a tale e tal altra persona che sapeva lui, avrebbero saputo trovare a suo nipote un difetto da riformarlo. Per disgrazia il ragazzo era fatto con coscienza. „

La *Provvidenza*, questa parte del patrimonio galleggiante e pericolante di padron 'Ntoni, è rabberciata e rilanciata in mare dopo quel po' po' di tempesta patita.

" Intanto la *Provvidenza* era scivolata in mare come una anitra, col becco in aria, e ci sguazzava dentro, si godeva il fresco, dondolandosi mollemente nell'acqua verde, che le colpettava attorno ai fianchi, e il sole le ballava sulla vernice. Padron 'Ntoni, se la godeva anche lui, colle mani dietro la schiena e le gambe aperte, aggrottando un po' le ciglia, come fanno i marinai quando vogliono vederci bene anche al sole, che era un bel sole d'inverno, e i campi erano verdi, il mare lucente, e il cielo turchino che non finiva mai. Così tornano il bel sole e le dolci mattine d'inverno anche per gli occhi che hanno pianto, e li hanno visti del color della pece, e ogni cosa si rinnova come la *Provvidenza*, che era bastato un po' di pece e di colore, e quattro pezzi di legno, per farla tornare nuova come prima, e chi non vede più nulla sono gli occhi che non piangono più, o sono chiusi dalla morte. „

Modello di purezza non è sempre la lingua adoperata dal nostro autore, nè il suo stile può dirsi fiorito, analitico, famigliare con morbidezze e ricami soverchi, ma intanto quei suoi dialoghi, quelle sue descrizioni, que' suoi personaggi nulla lasciano a desiderare per vivacità, per pittrice evidenza, per garbo naturale e spontaneo; ma intanto tu sei costretto ad ammirare un'arte tanto più succosa e gagliarda quanto meno appariscente e infranzolata.

G. ROBUSTELLI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 maggio

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno.......	1[4 coperto	—	22,8	9,0
Domodossola	sereno	—	22,4	12,7
Milano........	sereno	—	24,6	12,9
Venezia	1[4 coperto	calmo	22,8	15,5
Torino........	1[4 coperto	—	22,9	13,5
Parma........	sereno	—	22,4	12,0
Modena.......	1[4 coperto	—	21,1	9,2
Genova.......	sereno	calmo	25,4	17,7
Pesaro........	1[4 coperto	calmo	19,0	10,3
P. Maurizio..	sereno	legg. mosso	23,5	16,3
Firenze.......	sereno	—	24,0	12,4
Urbino........	1[4 coperto	—	15,8	10,8
Ancona.......	sereno	legg. mosso	18,0	14,2
Livorno	sereno	calmo	23,6	14,6
C. di Castello	sereno	—	20,1	6,3
Camerino	1[4 coperto	—	15,7	8,6
Aquila........	3[4 coperto	—	17,1	7,7
Roma........	velato	—	23,0	12,8
Foggia........	sereno	—	19,3	11,7
Napoli........	1[4 coperto	calmo	22,5	15,3
Potenza......	3[4 coperto	—	16,4	7,6
Lecce	tutto coperto	—	22,5	13,7
Cosenza	nebbioso	—	21,0	9,8
Cagliari	1[2 coperto	calmo	20,0	11,0
Catanzaro ...	nebbioso	—	22,2	13,6
Reggio Cal...	piovoso	calmo	20,4	15,2
Palermo......	tutto coperto	calmo	21,6	12,6
Caltanissetta	tutto coperto	—	18,5	11,0
P. Empedocle	nebbioso	calmo	—	—
Siracusa......	piovoso	mosso	17,9	14,7

Osservatorio del Collegio Romano — 7 maggio 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	768,0	768,2	767,5	767,6
Termomet. esterno (centigrado)	14,8	21,7	21,1	17,0
Umidità relativa....	70	48	56	74
Umidità assoluta...	8,76	9,33	10,42	10,64
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NE. 3	NE. 3	NE. 0	Calma
Stato del cielo........	2. cirro strati	9 legg. coperto	7. piove	7. cirro strati

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalla mezzanotte del giorno precedente alla mezzanotte del corrente).
Termometro: Massimo = 23,0 C. = 18,4 R. | Minimo = 12,2 C. = 9,8 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 1,7.
Nelle ore pomeridiane leggiere pioggie temporalesche con lampi e tuoni.

Osservatorio del Collegio Romano — 8 maggio 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,5	764,0	762,9	763,5
Termomet. esterno (centigrado)	15,0	23,5	22,8	17,0
Umidità relativa....	66	44	42	68
Umidità assoluta...	8,38	9,55	8,66	9,81
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 6	W. 3	WSW. 26	SSE. 8
Stato del cielo........	9. velato	4. cirro-veli cumuli orizz.	5. veli cumuli orizz.	10. quasi coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalla mezzanotte del giorno precedente alla mezzanotte del corrente).
Termometro: Massimo = 24,0 C. = 19,2 R. | Minimo = 12,8 C. = 10,2 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 0,5.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 maggio 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1881	—	—	90 70	90 65	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1881	—	—	93 45	93 40	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	"	—	—	—	—	—	—	—	—	92 30
Detto Rothschild	1° dicembre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	96 10
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	"	500 "	350 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1881	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	"	1000 "	1000 "	—	—	—	—	—	—	1100 "
Banca Generale	"	500 "	250 "	—	—	683 "	682 "	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	"	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1881	500 "	500 "	504 "	502 "	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1881	500 "	250 "	—	—	633 "	630 "	—	—	—
Banca Tiberina	"	250 "	125 "	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	467 "
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1881	500 "	500 "	928 "	927 "	931 "	928 "	—	—	—
Obbligazioni detta	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	"	500 oro	150 oro	—	—	554 "	553 50	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	910 "
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 "	500 "	—	—	488 "	485 "	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	280 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	"	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 "	430 "	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	1° gennaio 1881	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	101 20	101 05	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	25 66	25 60	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 48	20 46	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 (1° semestre 1881) 92 87 1[2 cont.
Parigi *chèques* 102 15.
Londra breve 25 62.
Cert. sul Tesoro emiss. 1860-64 93 42 1[2, 40.
Banca Generale 682, 83 fine.
Società immobiliare 502 cont.
Società Acqua Pia antica Marcia 927, 928 cont.; 928, 930 fine.
Società it. per condotte d'acqua 553 75 fine.

Il Sindaco: A. Pieri.

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI VITERBO.

Bando per vendita giudiziaria.

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla Regia Intendenza di finanza di Roma, in persona del signor ricevitore dell'Asse ecclesiastico di Viterbo, Vaudano Sergio Galisto, domiciliato in Viterbo, ed elettivamente presso lo studio dell'avv. Giuseppe Contucci, delegato erariale che la rappresenta,

Contro

Borghesi Annunziata, vedova del fu Francesco Bendia, per sè e qual madre ed amministratrice legittima della di lei figlia Domenica, domiciliata in Soriano nel Cimino, contumace,

Il cancelliere del Regio Tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Visto l'atto di precetto per l'esecuzione degli immobili di cui si tratta, notificato alla debitrice Borghesi Annunziata tanto per sè, quanto come madre, tutrice e curatrice della minorenne di lei figlia Bendia Domenica fu Francesco, il 25 maggio 1880, dall'usciere della Pretura di Soriano nel Cimino, Andrea Mei, quale precetto venne il 1º luglio successivo, trascritto al locale ufficio delle ipoteche;

Vista la sentenza di questo Tribunale pubblicata il 16 e registrata il 18 settembre 1880, al n. 1330, fogl. 3, volume 15, colla quale si autorizza la vendita al pubblico incanto dei fondi sotto descritti e colle condizioni nella stessa riportate;

Visto che detta sentenza è stata nel 20 ottobre anno scorso notificata alla espropriata Borghesi, a mezzo dell'usciere Mei Andrea, addetto alla Pretura di Soriano, e che fu inoltre nel 24 novembre scorso annotata in margine alla trascrizione dell'atto di precetto;

Visto il decreto Presidenziale in data 29 novembre prossimo passato che fissa per l'incanto degli stabili di che trattasi l'udienza del 14 febbraio 1881, ore 11 ant.;

Visto il verbale d'incanto infruttuoso del 14 febbraio corrente che, ribassando di un decimo il prezzo d'incanto, fissa per un nuovo esperimento l'udienza del giorno 11 aprile 1881;

Visto l'altro verbale d'infruttuoso incanto del giorno 11 aprile corrente, col quale per mancanza sempre di offerenti fu ribassato di altri due decimi il prezzo d'incanto, fissandosi per un nuovo esperimento l'udienza del giorno 23 giugno 1881,

Rende a pubblica notizia

Che alla pubblica udienza che si terrà da questo Tribunale, alle ore 11 antimeridiane del giorno 23 giugno 1881, si procederà all'incanto degli stabili sottodescritti ed alle condizioni in appresso riportate, ribassato di due decimi.

Descrizione degli stabili.

I. Terreno seminativo posto nel territorio di Soriano nel Cimino, contrada Le Pantane, in mappa Sant'Eutizio, numero 337, coll'estimo di scudi 20 e baiocchi 84, della superficie di ettari 76 50, confinanti Luigi Giannotti, Confraternita della Disciplina e Cenci, proveniente dal soppresso convento degli Agostiniani di Soriano.

II. Terreno seminativo vitato posto in detto territorio, contrada Valle Vasche e mappa Sant'Eutizio, nn. 633, 634 sub. 1, 2 e 1404, confinante la strada consorziale, il fosso della Concia, Giannotti ed altri.

Detti stabili sono gravati del tributo diretto verso lo Stato in lire 13 35.

Condizioni della vendita.

1. La vendita sarà effettuata in due separati lotti, il primo costituito dal terreno in contrada Le Pantane, pel prezzo di lire 552 63, il secondo costituito dal terreno Valle Vasche, sul prezzo di lire 2262 96, a termini degli articoli 22 e 20 della legge 15 agosto 1867, n. 3848 di liquidazione.

2. La delibera sarà effettuata a favore del migliore offerente.

3. Il compratore entrerà in possesso a sue spese nel medesimo, e dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva gli apparterranno le rendite con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni di ogni genere.

4. I fondi saranno venduti a corpo e non a misura con tutti i diritti e le servitù sì attive che passive ai medesimi inerenti.

5. Qualunque offerente all'incanto deve avere depositato in danaro nella cancelleria di questo Tribunale l'importare approssimativo delle spese di incanto, della vendita e relativa trascrizione nell'approssimativa stabilita somma di lire 150 per il lotto 1º e di lire 600 per il lotto 2º, oltre il decimo del prezzo pel quale si apre l'incanto.

6. Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minori di lire 10.

7. Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni richiamansi le disposizioni del Codice civile sulla vendita e del Codice di procedura civile sull'esecuzione immobiliare.

Si avvisano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro giorni trenta dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione, all'istruzione del quale fu delegato il signor giudice Bettanini

Viterbo, 25 aprile 1881.

Il vicecanc. Carniti.

È conforme al suo originale e si rilascia al signor Contucci procuratore erariale.

Viterbo, 25 aprile 1881.

2465 Il vicecanc. Carniti.

DIFFIDAZIONE.

(2ª *pubblicazione*).

In risposta alla diffidazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente mese da Clementina Spagocci e Giovanni Battista Falconi di lei marito, il sottoscritto dichiara che avendo pagato coi *denari propri*, come essi ben sanno, tutte le passività lasciate dal fratello Federico nella somma di lire novemila, come emerge dallo stato ereditario prodotto innanzi il R. pretore del quinto mandamento di Roma il giorno 14 febbraio 1881, corredato dalle relative giustificazioni, e per cessione fattagli dagli altri coeredi, il medesimo è divenuto *esclusivo proprietario* delle merci, stigli ed avviamento della pizzicheria in via Bocca della Verità, nn. 36 e 38 Che i suonominati Clementina e Giov. Battista Falconi niun interesse hanno, o possono avere sul detto negozio, poichè essa avendo ricevuto *cinquecento* lire in più della quota che gli appartiene sulla eredità del comune fratello Federico, è debitrice e non già creditrice. Confermando poi in ogni sua parte la diffidazione ai suddetti notificatagli il giorno 7 aprile 1881, dall'usciere Albanesi, per l'inutile, ingiusto ed illegale giudizio promosso avanti il R. Tribunale per la pretesa divisione della eredità, il sottoscritto si protesta nelle più ample forme di legge per tutti i danni che gli potranno derivare dal loro operato.

Roma, 7 maggio 1881.

2491 Giov. Batt. Spagocci di Gius.

DIFFIDA.

Il sottoscritto Azzolini Carlo di Giuseppe, domiciliato e residente in comune di Ficarolo, provincia di Rovigo, avendo smarrito nel di 24 aprile corrente una cambiale in bianco portante soltanto la seguente leggenda: " Azzolini Carlo accetto e faccio buono per lire duemille pagabile il trenta aprile milleottocentoottantadue, „ colla presente

Diffida

chiunque a ritenerla come nulla, con avvertimento che il Codice penale provvede per chi avesse a servirsene dolosamente.

Promette poi conveniente mancia a chi potrà restituirgliela.

Ficarolo, 5 maggio 1881.

2508 Azzolini Carlo.

Cassa di Risparmio in Roma.

(2ª **diffidazione**).

Il signor Settimio Eugeni, intestatario del libretto numero 1996, serie 13ª, avendo sotto il giorno 26 ottobre 1880 diffidata la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito, dopo avere inserito la prima diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 dell'anno suddetto essendo in oggi scorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore dell'intestatario ed annullato il precedente.

Li 6 maggio 1881. 2472

Cassa di Risparmio in Roma.

(1ª **diffidazione**).

La signora Luisa Grifoni, intestataria del libretto n. 1775, Serie 13ª, ha diffidata la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, asserendo di averlo smarrito.

Ond'è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che, non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopranominata intestataria.

Li 6 maggio 1881. 2473

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

A richiesta degli eredi del fu avvocato Giulio Bignami si rende noto al pubblico qualmente con ricorso sporto al R. Tribunale civile e correzionale di Milano essi eredi hanno fatto istanza acciò la cauzione d'esercizio notarile prestata dal dott. Pietro Bignami, residente in Milano, mediante vincolo del certificato di rendita di lire 950, numeri 53251, 169881, intestato al detto defunto avv. Giulio Bignami, sia ridotto a lire 500 di rendita, mediante emissione di nuovo certificato di tale importo, da vincolarsi a cauzione come sopra, e di una cartella al portatore per la rimanente rendita di lire 450.

Lo che, per decreto 8 aprile 1881, il sullodato Tribunale ordinava recarsi a pubblica notizia nei modi di legge, con dichiarazione che scorsi sei mesi dall'esaurimento di detta pratica, sopra nuova domanda dei ricorrenti, sarà pronunciata la riduzione.

2265 Avv. P. Oldini.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

La signora Enrichetta Giovannoni ed il signor Bernardino Giovannoni, possidenti, domiciliati in Chiusdino, quali eredi stati del notaro signor dott. Giustiniano Mattei, assistita la prima dal proprio consorte signor cavaliere Giulio Pometti, rappresentati ambedue dal sottoscritto procuratore, con ricorso esibito al Tribunale civile di Siena sotto di venti aprile 1881 hanno fatto istanza per lo svincolamento della cauzione notarile prestata dal detto signor dottor Giustiniano Mattei, e ciò ai termini e per gli effetti di che nell'articolo 38 della vigente legge sul Notariato.

2291 Carlo Pericciolì proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

di Roma.

AVVISO.

Il giudice delegato agli atti del fallimento di Riccomanni Cesare fu Gio. Battista, negoziante di libri in via Governo Vecchio, n. 20-A, con sua ordinanza in data di oggi ha convocato i creditori tutti del fallimento suddetto per il giorno trenta (30) corrente mese di maggio, alle ore 11 ant, nella sala delle adunanze di questo Tribunale, posto in via Apollinare, n. 8, onde procedere alla verifica dei crediti.

Roma, 7 maggio 1881.

2512 Il canc. Regini.

REGIO TRIBUNALE CIVILE

DI VELLETRI.

Nel giudizio di espropriazione promosso da Moretti Carlo del fu Luigi, domiciliato in Roma, ed elettivamente in Velletri, presso lo studio legale del procuratore signor avv. Renzi Bernardino, da cui viene rappresentato, in forza di ordinanza della Commissione pel gratuito patrocinio in data 16 giugno 1880, contro Pieroni Alessandro di Vincenzo, nato e domiciliato a Velletri, ed in esecuzione della ordinanza presidenziale in data 11 aprile 1881, con cui pel nuovo incanto sul prezzo aumentato del sesto dal dott. Giuseppe Mucci, fu destinata una nuova udienza.

Si fa noto che nella prossima udienza, di giovedì 19 maggio 1881, alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala delle pubbliche discussioni ed innanzi al suddetto Tribunale, si procederà alla vendita, col mezzo d'incanto, del seguente fondo:

Descrizione dell'immobile.

Casa da cielo a terra e suoi annessi, posta in Velletri, in via Bragona, numeri 7, 8 e 9, segnata in mappa sezione 12ª, coi numeri 907, 908, confinanti Ceracchi Carolina, Giorgiari Basilio, via Bragona, e gravata dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di lire 23 e cent. 44.

Lo stabile sarà venduto a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive al medesimo inerenti, come si possiede dal debitore, senza garanzia.

L'incanto del fondo sarà aperto sul prezzo di lire 1646 64, come sopra offerto, e seguirà la delibera al migliore offerente con aumento al prezzo suddetto.

Le altre condizioni risultano dal bando pubblicato ed affisso.

Velletri, 25 aprile 1881.

2510 Bernardino Renzi proc.

DOMANDA

per aggiunta di cognome.

Per gli effetti degli articoli 119 e seguenti del R. decreto 15 novembre 1865, sull'ordinamento dello stato civile, numero 2602, si rende noto a chiunque crede avervi interesse che il sig. Marcello Amero, nativo d'Albenga, ufficiale della R. marina, quale erede del contrammiraglio marchese Alessandro D'Aste-Stella, ha presentato a S. E. il Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, regolare domanda, onde essere autorizzato ad aggiungere al proprio il cognome *D'Aste-Stella*, ed assumerne i relativi stemmi, il tutto ai termini dell'ultimo testamento olografo dello stesso marchese Alessandro D'Aste-Stella, depositato presso il notaio Vignola, d'Albenga, in data 20 febbraio 1881.

Si invita chiunque possa o creda avervi interesse a presentare le sue opposizioni entro quattro mesi dalla presente pubblicazione in senso degli articoli 121 e 122 del citato R. decreto 15 novembre 1865.

2501 G. B. Beniscelli caus.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 10 giugno 1881, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale, a quarto ribasso, dei seguenti fondi in due separati lotti, espropriati in danno di don Luigi De Bianchi, e Porri Elia e Vecchioni Agostino, ad istanza del signor avvocato Vincenzo Fiorentini:

1. Casa in via Ciancaleone, n. 42, segnata in mappa n. 816, composta di un piano terreno e tre piani, lire 12,499 51.

2. Casa in via di S. Francesco di Sales, ai nn. 73 e 74, segnata in mappa al numero 1400, composta di un piano terreno e tre piani superiori, lire 2232 06.

Roma, 9 maggio 1881.

2537 Avv. Vincenzo Fiorentini.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Il mattino di sabato 21 del corrente mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, con la continuazione, sarà presso la segreteria suddetta proceduto ad un secondo esperimento di pubblici incanti, col metodo della candela vergine (essendo stata dichiarata deserta l'asta bandita pel 23 aprile), per dare in appalto il mantenimento della strada da Capua per Aversa al ponte Mezzotta, divisa nei seguenti lotti:

1º Da Mezzotta al principio del basolato di Aversa, di lunghezza metri 1921, in ribasso dell'annuo canone a cottimo di lire 8840.

2º Dal termine del basolato di Aversa allo spigolo nord della Cappella del Romito di Nola, dopo la traversa di Casaluce, di lunghezza metri 4800, in ribasso dell'annuo canone a cottimo di lire 10,320.

3º Dallo spigolo nord della Cappella del Romito di Nola, dopo la traversa di Casaluce, fino allo Spartimento, di lunghezza metri 4219, in ribasso dell'annuo canone a cottimo di lire 8600.

4º Dallo Spartimento a Capua, della lunghezza di metri 7378, in ribasso dell'annuo canone a cottimo di lire 8240.

Gli appalti saranno regolati da quattro distinti appositi capitolati, che sono ostensibili a chiunque in ciascun giorno, meno i festivi, da oggi al dì della subasta.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità a firma d'un ingegnere capo d'un ufficio tecnico provinciale o governativo, di data non anteriore a mesi sei.

La cauzione provvisoria, da darsi nell'atto dell'offerta, è per la licitazione del 1º lotto di lire 800, per quella del 2º lotto di lire 1000, pel 3º lire 800, e pel 4º lire 800, e non sarà altrimenti accettata che in numerario: la definitiva, da darsi nell'atto della stipula del contratto, sarà pari ad un'annata di estaglio, e potrà fornirsi anche con rendita pubblica italiana al portatore a corso di Borsa.

L'appalto avrà la durata di un sessennio, con facoltà all'Amministrazione di prorogarlo di un altro anno.

Il termine utile per le ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì di lunedì 6 dello entrante mese di giugno.

Non appena divenuta definitiva l'aggiudicazione, l'aggiudicatario avrà il perentorio di giorni 8 per la stipula del contratto, a far tempo dalla data della notificazione dell'approvazione, anche in semplice forma amministrativa e qualora non si presenti a sottoscriverlo perderà la cauzione provvisoria, e sarà responsabile di tutti i danni ed interessi che potranno provenirne alla Amministrazione.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione provinciale, la quale si riserba anche la facoltà di considerare come non avvenuta la gara del 3º lotto se non siano appaltati il 2º, cioè dal termine del basolato di Aversa allo spigolo nord della Cappella del Romito di Nola, dopo la traversa di Casaluce, ed il 4º lotto dallo Spartimento a Capua.

Caserta, 2 maggio 1881.

2458 *Il Segretario capo*: FABROCINI.

ESATTORIA CONSORZIALE DI FROSINONE

AVVISO.

Ad istanza dell'esattore di Frosinone si espongono in vendita:

1º Casa in Frosinone, nella contrada Vico 2º Campagiorni, sez. Città, numero 732 sub. 6, confinata da Fiacco Tommaso, dalla strada e Turcisiani Domenico, enfiteuta a Troccoli per lire 56, in danno di Discinga Maria fu Raffaele.

2º Orto in via della Valle, sezione Città, n. 83, dell'estensione di 1 02, confinato da Seifelli, strada e Ferrari Antonio, per lire 25 70, l'utile dominio è di Ceccarelli Alfonso e fratelli, in danno di Butti Lodovico.

3º Terreno in Frosinone, in contrada Le Lame, di natura seminativo, sez. 4ª, n. 474, di are 52 85, reddito 437 07, confinanti De Camillis, strada e Marchione, per lire 2750, in danno di Bono Filippo Errico fu Gaetano.

4º Terreno seminativo, in contrada Mincioni, sez. 1ª, nn. 827, 828, dell'estensione 6 53, confinato dal fosso, strada e Zangrilli, per lire 95, in danno di Ognani Rosa fu Giuseppe, l'utile dominio è di Saccia Bernardino.

Gli esperimenti avranno luogo il 30 maggio, il 4 e 9 giugno 1881.

Frosinone, 7 maggio 1881.

2516 *L'Esattore*: PIETRO TANI.

PROVINCIA DI CHIETI — COMUNE DI GISSI

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Essendo ieri andato deserto l'incanto per l'affitto della tenuta comunale *Montacuto*, come dall'avviso d'asta del 5 aprile ultimo, si rende noto che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 28 andante mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, in questa segreteria, sotto le stesse condizioni e colle medesime formalità di cui nel citato avviso d'asta, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* al n. 85, e nel Foglio periodico della provincia al n. 29, nonchè nelle città principali dello Stato, e nei comuni limitrofi, addì 6 del mese di aprile; beninteso che nel nuovo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine utile per le offerte di aumento in grado di ventesimo andrà a scadere alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 venturo mese di giugno.

Gissi, 3 maggio 1881.

2506 *Il Segretario comunale*: LORENZO TESSITORE.

SITUAZIONE del dì 30 del mese di Aprile 1881

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze, Torino, Genova e Roma.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 „
Totale delle azioni	N.	100,000 „
Valore nominale per azione	L.	500 „
Saldo di azioni emesse	„	10,000,000 „
Capitale effettivamente versato	„	40,000,000 „

ATTIVO.

1. Numerario effettivo nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	2,357,592 75
2. Cambiali scont. in portaf.º e scadenti nel trimestre da oggi	„	12,176,733 74
3. Idem idem a più lunga scadenza	„	163,172 69
4. Effetti da incassare per conto terzi	„	576,345 77
5. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	„	700,000 „
6. Titoli dello Stato: val. nomin. L. 5,914,050 „ — Pr. d'acq.	„	5,403,318 76
7. Id. prov. e comuni: val. nomin. L. 526,025 „ — Pr. d'acq.	„	438,175 95
8. Buoni del Tesoro	„	5,066 80
9. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	„	1,263,236 71
10. Idem senza guarentigia	„	50,049,576 56
11. Conti correnti con frutto	„	26,616,277 79
12. Idem senza frutto	„	11,135,785 08
13. Depositi di Titoli a cauzione	„	63,240,453 75
14. Idem liberi e volontari	„	161,997,342 „
15. Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	13,618,002 35
16. Effetti in sofferenza	„	223,379 21
17. Valore dei mobili esistenti ed altre spese di 1º stabilimento	„	483,019 89
18. Titoli applicati al Fondo di riserva — Ordinaria	„	7,157,115 50
— Straordinaria	„	837,176 „
TOTALE delle attività	L.	358,442,071 30

Interessi semestre su 100,000 az. soc.	L.	„	
Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — di 1º stabilimento 1881	„	6,035 77	368,211 98
d'ordinaria amministrazione	„	151,364 03	
Imposte e Tasse	„	„	
Interessi passivi dei conti corr	„	210,812 13	
			L. 358,810,283 28

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 „
2. Conti correnti a interesse	„	60,477,772 54
3. Idem senza interesse	„	13,464,910 45
4. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	„	„
5. Accettazioni cambiarie	„	655,243 68
6. Depositanti per depositi a cauzione	„	63,240,453 75
7. Idem idem liberi e volontari	„	161,997,342 „
8. Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	8,297,432 30
9. Fondo di riserva — Ordinaria	„	7,157,326 38
— Straordinaria	„	837,184 02
10. Maggior valore dei Titoli fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1880	„	2,221,582 „
TOTALE delle passività	L.	358,349,247 12

Rimanenza profitti dell'esercizio 1880	L.	60,070 51	461,036 16
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi attivi s/ Titoli di proprietà	„	15,771 77	
Sconti e provvigioni	„	249,211 58	
Utili durante l'esercizio	„	135,982 30	
			L. 358,810,283 28

2488

COMUNE DI ROVIANO

AVVISO.

Si notifica al pubblico la domanda presentata dal signor ingegnere architetto Antonio Jacometti per la dichiarazione di pubblica utilità della condottura di acqua Marcia, o Claudia, attraverso i territori di Tivoli, San Polo, Vicovaro, Mandela, Scarpa e Roviano, traendola dalle sorgenti del territorio di Arsoli, nella contrada Pantano, ed a piè del monte *La Prugna*.

Si fa parimenti noto che la relazione e piano di massima trovansi depositati per giorni 15 presso la Regia Prefettura (2ª Divisione) dalle ore 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle ore 4 pomeridiane, ove chiunque potrà recarsi per prenderne visione e presentare le sue osservazioni.

Roviano, 24 aprile 1881.

2515 *Il Sindaco*: L. TIRITANTE.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

Avviso d'Appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del R. decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), devesi procedere all'appalto della rivendita num. 49 nel comune di Torino, piazza Carlo Felice, nel circondario di Torino, nella provincia di Torino, e del presunto reddito annuo lordo di lire 5439.

A tale effetto nel giorno 25 del mese di maggio anno 1881, alle ore 10 ant., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Torino l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino, secondo riparto, in Torino.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Torino.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 544, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi, a termini degli articoli 1104 e 1106 del Codice civile.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dallo articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o nel giornale della provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Torino, il 5 maggio 1881.

2500 *Per l'Intendente*: DEROSSI.

SOTTOPREFETTURA DI VITERBO

Il sottoprefetto del circondario di Viterbo,

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Carbognano detta del *Cocomaro*, appaltata al signor Alezaric Paolelli;

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F* di quella 20 marzo, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col R. decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Sottoprefettura o al signor sindaco di Carbognano entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Viterbo, 6 maggio 1881.

2486 *Il Sottoprefetto*: ROSSI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ I. e V. FLORIO e C. DI PALERMO

Avviso.

Col riferimento all'avviso del 29 aprile u. s. si prevengono i signori azionisti della Società predetta che la convocazione straordinaria dell'assemblea generale, già fissata pel 29 del cennato maggio, è stata rimandata al giorno cinque giugno p. v., restando inalterato l'oggetto della convocazione.

2485 *I Gerenti*: I. e V. FLORIO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA per l'appalto della costruzione di un edifizio per iscuole nella regione Aurora.

Chiunque voglia assumere l'impresa della costruzione di un caseggiato per iscuole in questa città, regione Aurora, sopra un tratto di terreno proprio del Municipio, facente angolo al corso Brescia ed al prolungamento della via al ponte Mosca, secondo apposito progetto in quattro fogli di disegni, e meglio come detta impresa trovasi descritta e designata nel capitolato speciale di condizioni di cui infra, è invitato a trovarsi martedì 24 del corrente maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo e nella sala destinata agli incanti, ove con assistenza del sindaco o di un suo delegato, e coll'opera del segretario sottoscritto, si procederà all'asta, a partiti segreti, secondo le norme del regolamento approvato con Reale decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, per tale impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 250,000.

L'impresa sarà deliberata a favore di quello fra i concorrenti che, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda sigillata e deposta, alla presenza degli astanti, sul banco degl'incanti, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nel ricordato capitolato speciale, approvato dalla Giunta, coll'annesso elenco dei prezzi, con deliberazione del 28 aprile prossimo passato, sia negli altri capitolati ed elenco in quello enunciati.

Per essere ammesso a far partito ciascun aspirante dovrà presentare un attestato di data non anteriore a sei mesi, spedito da un ingegnere od architetto esercente in Torino e conosciuto dalla civica Amministrazione, il quale certifichi che lo stesso aspirante diede prove di onestà, abilità e pratiche cognizioni in opere del genere e dell'importanza di quella formante oggetto dell'impresa; e dovrà fare inoltre, a cautela dell'asta, a mani del civico tesoriere, pur presente, un deposito di lire 25,000 in danaro, od in fondi pubblici dello Stato o di questa città al portatore ed al valore in corso.

Non appena terminato l'incanto i depositi saranno restituiti ai concorrenti, salvo quello del deliberatario che sarà ritenuto sin dopo stipulato il contratto con cauzione, a cui si addiverrà non più tardi di otto giorni dopo il deliberamento definitivo.

Le schede d'offerta, estese su carta bollata da una lira, sottoscritte e sigillate, saranno all'apertura dell'incanto rimesse, col certificato anzidetto, dai concorrenti a mani del sindaco o del suo delegato, il quale ne darà lettura agli astanti.

L'edifizio dovrà essere portato al coperto entro il corrente anno 1881, e compiuto prima di ottobre 1882.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo dei prezzi di aggiudicazione, è di giorni 15, che vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 8 giugno 1881.

I sopra mentovati capitolati di condizioni, elenchi dei prezzi e progetto, ai quali è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico ufficio d'arte.

Le spese degli incanti, del contratto con cauzione, delle copie, dei disegni, ed ogni altra accessoria, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 5 maggio 1881.

2477 *Il Segretario*: Avv. PICH.

COMUNE DI OCCHIEPPO SUPERIORE

Avviso di reincanto.

Si fa noto al pubblico che nell'incanto tenutosi in quest'ufficio comunale addì 12 aprile p. p., per la vendita del molino comunale detto *Di Sopra*, con salto d'acqua di metri 7 28, e della forza approssimativa di 27 cavalli, fabbricati, ordegni, e terreno adiacente, la vendita stessa venne aggiudicata per il prezzo di lire 40,100; che su tale prezzo di prima aggiudicazione venne in tempo utile fatto l'aumento del ventesimo, per cui il prezzo suddetto fu portato a lire 42,105.

Dovendosi ora procedere, sul detto ultimo prezzo, ad un nuovo definitivo incanto, il pubblico è avvisato che tale nuovo esperimento d'asta avrà luogo in quest'ufficio comunale alle ore 9 antimeridiane di martedì 24 corrente mese, dinanzi al sindaco sottoscritto, o chi per esso, col metodo dell'estinzione delle candele, sotto l'osservanza delle condizioni di cui è cenno nell'avviso d'asta del 13 marzo ultimo scorso, visibili nella segreteria comunale in qualunque ora d'ufficio.

Si prevengono intanto gli aspiranti:

Che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva della vendita qualunque sia per essere il numero degli offerenti;

Che per potere adire all'asta si dovrà fare il preventivo deposito di lire 3500 a mani di chi presiederà alla medesima;

Che ciascuna offerta d'aumento non potrà essere inferiore a lire cento;

Che in mancanza di offerte la vendita resterà definitivamente aggiudicata all'offerente del ventesimo.

Occhieppo Superiore, 3 maggio 1881.

2521 *Per il Sindaco*: BORSOTTI STEFANO.

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

Avviso d'Asta

stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 maggio 1881, alle ore 3 pomeridiane avanti il direttore del Genio militare in Spezia, e nel locale della Direzione sito in via Chiodo, n. 5, piano 2°, si procederà, a mezzo di pubblici incanti a partiti segreti, in base al regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'appalto seguente:

Costruzione di una batteria con strada d'accesso sull'altura di Valdilochi presso Spezia, per lire 390,000.

A termini dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni novecento dalla data del verbale di consegna dei medesimi, facendo constare con altro verbale del giorno della loro ultimazione.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato di appalto, in data 30 settembre 1880, n. 266*bis*, il quale è visibile presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare le loro offerte, estese su carta filogranata col bollo ordinario di una lira (carta bollata), senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, alla Commissione, all'ora dell'incanto, e, separatamente dal detto piego, esibiranno i seguenti tre documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2° Un attestato di persona dell'arte, avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare;

3° La ricevuta di questa Direzione constatante d'aver depositato presso la medesima il documento (quitanza di Tesoreria) comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di finanza qui sotto indicate il deposito cauzionale di lire 39,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto sono in facoltà di presentare le loro offerte estese come sopra alle Direzioni territoriali dell'arma di Roma, Firenze, Genova, Piacenza, Milano, Alessandria, Bologna, Torino e Verona.

Delle offerte però fatte alle suddette Direzioni non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo, e se non saranno accompagnate dal certificato ed attestato predetti.

Sarà pure in facoltà degli aspiranti di spedire le loro offerte direttamente per mezzo della posta, accompagnate dai tre documenti suindicati, purchè, come le ora dette, pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dei pieghi contenenti le varie offerte degli accorrenti all'asta.

Il deposito cauzionale indicato al num. 3 dovrà esser fatto presso l'Intendenza di finanza di Genova, oppure presso una delle Intendenze di finanza delle provincie ove risiedono le Direzioni del Genio che vennero come sopra delegate a ricevere offerte.

Il tempo utile per la presentazione a questa Direzione della quitanza di Tesoreria per averne la ricevuta di cui al num. 3 scade alle ore 11 ant. del giorno d'incanto.

Gli attestati di cui al n. 2, i quali siano per richiedere la conferma del direttore di questo ufficio, dovranno essergli presentati almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Il deliberamento seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno pari al ribasso minimo stabilito nella scheda d'ufficio che sarà deposta sul tavolo alla apertura dell'incanto, e che verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione; essi scadranno alle ore 3 pomeridiane del giorno 10 giugno 1881.

Entro 5 giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Sono parimente a carico del deliberatario in questa seconda asta le spese degli incanti tenuti per questi lavori e andati deserti.

Dato in Spezia, addì 4 maggio 1881.

Per la Direzione
Il Segretario: G. L. BRUZZONE.

2452

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Torino (1a)

N. 8

AVVISO D'ASTA

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di Torino.

Si notifica che nel giorno 16 maggio 1881, all'ora una pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via San Francesco da Paola, n. 7, piano 1°, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista suddetta, divisa come segue:

INDICAZIONE del magazzino d'introduzione del grano	Quantità in quintali	N. dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Rate di consegna	Somma per cauzione d'ogni lotto
			Quintali		Lire
Torino	8000	80	100	3	200

Termine utile per la consegna. — La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui fu dal deliberatario ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi pure in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda rata, e così di seguito sino a totale provvista.

Il frumento dovrà essere nostrale del raccolto 1880, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'oneri (edizione dicembre 1880), il peso non minore di chilogr. 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinato la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto di un valore corrispondente alla somma di lire 200 per ogni lotto, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Tale deposito potrà soltanto essere fatto nella Tesoreria provinciale di Torino o in quella delle città dove hanno sede le Direzioni e le Sezioni di Commissariato militare.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi suggellati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Saranno respinte le offerte condizionate. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Si accetteranno le offerte quand'anche non presentate dagli offerenti in persona, purchè siano sottoscritte di proprio pugno dai medesimi.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Di tali offerte non si terrà però alcun conto se non giungeranno a questa Direzione di Commissariato militare prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio periodico della R. Prefettura di Torino, di posta ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 6 maggio 1881.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: B. GALLI.

2496

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.